

Appuntamenti e novità

IL LIBRO

Salvatore e la sua Giulia Gli eroi di un'isola che ci ha resi migliori

Enzo G. Napolillo

“Le tartarughe tornano sempre”, romanzo del 2015, racconta di migrazioni, fatica e accoglienza

Nasce dall'indignazione, il romanzo che sa di sale e di vita scritto Enzo Gianmaria Napolillo che il mare lo conosce dalla pianura, tra Milano, Como e Saronno, dove vive.

«Ogni giorno seguivo le notizie degli sbarchi e dei naufragi, quelli che conosciamo e quelli che sono rimasti nascosti dalle onde. Era qualche anno fa, il romanzo è uscito nel 2015, ma sembra ieri. Gli articoli erano bollettini fatti di numeri che non dicevano nulla delle emozioni delle persone arrivate e di quelle perdute. Perché i numeri non trasmettono empatia. Immaginavo gli indifferenti, sui divani, ad ascoltare senza comprendere davvero a quale drammatavamo assistendo. Ho pensato che qualcosa andasse fatto e a come far immedesimare i lettori».

È l'istinto dello scrittore che fa nascere “Le tartarughe tornano sempre”, la storia di Salvatore e Giulia. Simili a noi, vicende di casa, di amore e lontananza, emozioni vicine e forti che incrociano destini che arrivano da altrove. Già tan-



Lo scrittore Enzo Gianmaria Napolillo

ti libri raccontano di “loro”, dei migranti, di viaggi attraverso deserto e mare. Di denuncia e di verità. Ma nulla su di “noi”, che accogliamo, o no.

«Nei racconti delle persone migranti c'era qualcosa che non permetteva di immedesimarsi. I viaggi dall'Afghanistan o dall'Africa non sono qualcosa che può riguar-



Oggi Napolillo porta la sua storia in giro per le scuole di tutta Italia

dare la nostra esperienza personale, mentre io cercavo qualcosa che potesse toccare un ragazzo e una ragazza dell'occidente. Salvatore e Giulia si sentono normali e speciali, scoprono cosa sia il dolore, quanto siano fortunati a vivere in un Paese dove non c'è la guerra e lo comprendono quando si incontrano con chi non ha questa possibilità».

Dalle pagine di “Le tartarughe tornano sempre” affiorano volti e corpi di naufraghi, nel mare di Lampedusa, come non li abbiamo mai incontrati prima, con le onde che lambiscono i bordi della barca di Salvatore che li salva, non abbastanza. La forza del romanzo è più potente della cronaca e si sente l'onda pesante del mare aperto, eppure l'esperienza di Napolillo non è in prima persona, ma ha l'indignazione sì e tanto basta allo scrittore. «Il tema dell'accoglienza l'ho vissuto di riflesso attraverso mia moglie, Adele Colombo, che ha collaborato con una scuola dove veniva insegnato italiano agli stranieri. Mi sono avvicinato al loro dramma anche in quel modo e per dare il mio contributo attivo ho raccontato una storia e quella storia la porto in giro per le scuole».

Il libro ha vita lunga e corre. «Ho avuto modo di incontrare centinaia di ragazzi grazie a professori appassionati del loro lavoro - ricorda Enzo -. All'inizio ho trovato anche qualche diffidenza, ma c'è sempre stato modo di confrontarsi. In una occasione, si era in una grande discoteca, abbiamo dialogato con un ragazzo del Mali che con molta semplicità ha raccontato il suo viaggio. Prima distretti, poi rapiti dalla sua vicenda, alla fine tantissimi suoi coetanei si sono avvicinati per salutarlo, per

unastretta di mano». Anche il romanzo ha fatto un lungo viaggio, nasce prima con un racconto a 800 chilometri a nord di Lampedusa, a Macerata, quando Enzo partecipa alla mostra per i 150 anni dell'Unità d'Italia, insieme ad altri artisti e scrittori. «L'invito chiedeva di ispirarsi all'essere italiani. Ho pensato che nessuno più di un uomo di Lampedusa, terra di confine, potesse sentire l'appartenenza al suo Paese». Il protagonista, Salvatore, nel racconto è già un uomo che tutti i giorni esce con la barca, all'alba, e resta in attesa al largo. Non va a pesca, soccorre i naufraghi. A notte fonda torna a casa e la mattina ricomincia.

Un eroe così grande da trasformarsi in romanzo, adeguato a un contesto più realistico, con il protagonista che è bambino e poi ragazzo, la scena utopica viene abbandonata per far pian piano spazio alla realtà.

«Nella prima versione del romanzo l'isola era immaginaria. Volevo fosse la mia isola e ho cercato di ricostruire quella sensazione di appartenenza trasferendo sul protagonista il forte legame con la sua terra».

Dopo la prima stesura però l'isola si rivela talmente unica da non poter non essere che Lampedusa, tanto che Enzo prende un aereo e sta sull'isola per una settimana, a esplorare quello che già aveva descritto. Così alcuni dei luoghi sono autentici, ma quelli “del cuore” restano proprietà della fantasia. «Ho poi fatto un compromesso con l'editore: non avrei mai nominato il nome dell'isola nel romanzo, così sarebbe rimasta l'isola di Salvatore e Giulia, e la mia».

Maria Grazia Gispi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una piccola storia d'amore E di morte



“Le tartarughe tornano sempre” è uscito nel marzo 2015 per la collana “I narratori” di Feltrinelli. Scritto da Enzo Gianmaria Napolillo è nel 2020 alla quarta ristampa. Tradotto in Francia dalla casa editrice L'Aube è in finale al Prix Méditerranée ed è stato finalista al premio Fiesole 2015 e al premio Brianza 2016.

Ci si commuove per la storia d'amore tra due ragazzi che crescono lontani, da Milano a Lampedusa si tengono per mano con le lettere, rosa quelle di lei per l'imbarazzo di lui e la felicità del postino. Una piccola storia d'amore in cui si incunea la realtà della morte, in mare, di un migrante, poi due, poi mille e l'innocenza dell'isola svanisce per il mondo delle responsabilità.

L'EVENTO

Torna “L'isola che c'è” Ma servono volontari

A settembre

L'Isola che c'è torna e cerca volontari! La fiera nasce con l'intento di dare visibilità a temi e valori ambientali e sociali sostenibili come la solidarietà, il volontariato, l'ecologia, la valorizzazione del territorio, la centralità delle relazioni, la difesa dei beni comuni e la partecipazione democratica. I volontari che si rendono disponibili per realizza-

re la Fiera, collaborando con diverse realtà attive sul territorio nell'economia solidale, possono dare il loro aiuto per l'allestimento dell'area espositiva, le attività culturali e le animazioni per adulti e bambini. L'isola che c'è si svolgerà a Villa Guardia sabato 18 e domenica 19 settembre. Info e candidature dei volontari: email a como@csvlombardia.it indicando come oggetto “Volontariato isola che c'è”, tel. 031 301800.

DAL 1° DICEMBRE

Festival dei Diritti Il tema: “Risvegli”

L'invito

Sono iniziati i preparativi per l'edizione 2021 del Festival dei Diritti, quest'anno alla sua 15ª edizione e che si svolgerà su tutto il territorio di Csv Lombardia Sud. Il Festival si svolgerà dal 1° al 12 dicembre, celebrando diverse ricorrenze riconosciute, tra cui proprio la Giornata Internazionale dei Diritti umani il 10 e intreccian-

do gli obiettivi dell'Agenda 2030 - che ci chiama ad una responsabilità collettiva dal punto di vista della sostenibilità, dell'equità e della giustizia sociale. Il tema proposto per il 2021 è Risvegli. È possibile partecipare a questo percorso di progettazione del Festival dei Diritti, proponendo un'iniziativa entro il 15 settembre. Per info: www.festivaldeidiritti.org.

CSV INSUBRIA

A scuola di volontariato Un corso di formazione

L'iniziativa

Se vuoi, puoi! Volontariato, risorsa e opportunità nella comunità Csv Insubria ha dato il proprio patrocinio al corso promosso da Agorà '97 e Volagorà che si pone l'obiettivo di approfondire la conoscenza di sé e della propria motivazione attraverso un lavoro di gruppo, per imparare a gestire la relazione d'aiuto, l'ascolto attivo e l'empatia. La formazione offre

strumenti di conoscenza teorica e pratica dei contesti in cui il volontariato opera. Il corso, a partecipazione gratuita, inizia lunedì 20 settembre alle ore 20.30 con un incontro con Maurizio Ampollini, direttore Csv Insubria e Mauro Oricchio, operatore Csv Insubria sul tema del volontariato come risorsa e opportunità. Si continuerà poi una volta al mese fino a marzo. Per info: www.csvlombardia.it/como

I PARTNER



Supplemento al numero odierno de La Provincia

Direttore Diego Minonzio

Redazione Paolo Moretti

Mail diogene@laprovincia.it

In collaborazione con

